

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIV - N° 34

Domenica 19 ottobre 2025

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Il Papa: aiutatemi ad aiutare i missionari in ogni parte del mondo



(FOTO CALVARESE/SIR)

Domenica 19 ottobre: Giornata missionaria mondiale

▪ **Gianfranco Pala**

Leone XIV in occasione della Giornata Missionaria Mondiale del prossimo 19 ottobre ha voluto significare l'importanza per tutta la Chiesa. Il Pontefice invita tutti a "partecipare" così da dare sostegno a quanti portano il Vangelo nei cinque continenti: "Da sacerdote e missionario in Perù, ho visto con i miei occhi come la fede, la preghiera e la generosità dimostrate in questa Giornata possano cambiare intere comunità", ha detto il Papa. Attinge dalla sua personale esperienza

di missionario in Perù, Papa Leone XIV, per testimoniare il bene compiuto dai missionari nei luoghi in cui svolgono la loro opera e soprattutto l'aiuto ricevuto grazie alla Giornata Mondiale loro dedicata. "Quando ero sacerdote e poi vescovo missionario in Perù, ho visto con i miei occhi come la fede, la preghiera e la generosità dimostrate in questa Giornata possano cambiare intere comunità", afferma il Pontefice in un videomessaggio diffuso in vista della ricorrenza della 99.ma edizione della ricorrenza il prossimo 19 ottobre - la Giornata Mondiale

missionaria, appunto - durante la quale "tutta la Chiesa si unisce in preghiera per i missionari e per la fecondità del loro lavoro apostolico". L'invito del Papa, rivolto ad ogni parrocchia cattolica del mondo, è a "partecipare" alla Giornata mondiale, perché "le vostre preghiere e il vostro aiuto servono a diffondere il Vangelo, sostenere programmi pastorali, di catechesi, costruire nuove chiese e rispondere ai bisogni sanitari ed educativi dei nostri fratelli e sorelle nei territori di missione".

Continua a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

Leone XIV: «I potenti del mondo abbiano l'audacia del disarmo»

7 • VITA ECCLESIALE

Il Rosario è una catena più forte dei lacci del male

10 • CRONACHE DAI PAESI

Monti. Il coro "Sos Balaros" trionfa al concorso di Nuoro

La Marcia della Pace Perugia - Assisi ha riportato uno straordinario movimento di partecipazione popolare, con migliaia e migliaia di persone in cammino per ribadire il valore universale della pace e della fraternità tra i popoli. Un'edizione intensa e carica di emozione, tra le più partecipate degli ultimi vent'anni, che ha attraversato il cuore verde d'Italia in un clima di speranza dopo mesi segnati dai conflitti e dalle tensioni internazionali. La città di Francesco, avvolta da un mare di bandiere multicolori, ha accolto l'arrivo dei partecipanti. Nella piazza inferiore di San Francesco, a pochi metri dalla basilica, le bandiere della Palestina e di Israele sono state legate insieme, così come quelle di Russia e Ucraina, accanto ai vessilli dell'iride, simbolo universale della pace. Un'immagine potente, che ha sintetizzato lo spirito della Marcia: unire ciò che la guerra divide, far convivere colori e identità nella stessa aspirazione alla concordia. La Marcia 2025 si è così conclusa nel segno dell'unità e della responsabilità condivisa, rilanciando dal cuore dell'Umbria un messaggio limpido e coraggioso: la pace non è utopia, ma un dovere di tutti. Non è semplice riassumere in poche battute il significato della prima Marcia della pace che da Perugia si inerpica fino alla rocca di Assisi la mattina del 24 settembre 1961: sicuramente per la storia del pacifismo italiano si trattò di un punto di svolta, di una data fortemente significativa

Perugia-Assisi AUTENTICA MARCIA DELLA PACE

in grado di segnare un prima e un dopo. Ma una qualche rilevanza, magari più simbolica che fattuale, la si può rintracciare anche nella storia stessa dell'Italia repubblicana: una marcia laica, la cui genesi andava ricercata sorprendentemente al di fuori dei partiti politici, al di sopra della logica della Guerra fredda, della contrapposizione dei mondi e dell'appartenenza ideologica a una delle «due chiese». Una iniziativa che, in qualche modo, testimoniava l'avvio di un processo di maturazione a livello civile da parte di una Repubblica adolescente, di un Paese che da poco più di quindici anni si era liberato del suo passato fascista e della sua pedagogia bellicista e violenta e aveva imboccato, pur tra mille contraddizioni, la strada della democrazia. In effetti, la collocazione cronologica della Marcia era anch'essa significativa: soltanto un mese prima la Guerra fredda aveva partorito uno dei suoi simboli più rappresentativi e angosciosi al tempo stesso, il Muro di Berlino, la cui costruzione coincideva con uno dei momenti di massima tensione negli equilibri internazionali, che era iniziato in primavera con lo sbarco della Baia dei Porci e che sarebbe culminato un anno dopo la marcia, con la crisi dei missili a Cuba.

Qualche mese prima della Marcia si era aperto a Gerusalemme il processo al gerarca nazista Adolf Eichmann, che stava disvelando al mondo l'orrore dei campi di sterminio nazisti e della Shoah, di cui erano ancora scarsamente conosciute le dimensioni e le modalità di attuazione. Intanto focolai di guerra stavano divampando in gran parte dei Paesi africani e asiatici ormai avviati sulla via senza ritorno della decolonizzazione, dall'Indocina all'Algeria, fino al Congo, dove era in corso un conflitto devastante che avrebbe coinvolto direttamente anche l'Italia: soltanto un mese e mezzo dopo la Marcia sarebbero stati massacrati tredici militari della nostra aviazione militare a Kindu, mentre prendevano parte alla prima missione di pace delle Nazioni Unite. Anche per la società italiana si trattava di un delicato momento di passaggio: dopo le rivolte più o meno spontanee contro i rigurgiti fascisti del governo Tambroni, che avevano infiammato le piazze di alcune città quindici mesi prima, il terzo governo Fanfani stava traghettando il Paese verso l'esperienza politica del centrosinistra, generando un clima di attesa finanche eccessivo. La marcia della pace fu una manifestazione costruita con un linguaggio del tutto nuovo, il tentativo di entrare dentro il terreno della politica con una forma partecipativa non ancora sperimentata nel nostro Paese. Un linguaggio che deve impegnare i rapporti del mondo moderno.

AGENDA DEL VESCOVO



GIOVEDÌ 16

Ore 16:30 – PATTADA – S. Messa in onore della Madonna del Miracolo (Bitti)

VENERDÌ 17

Ore 19:00 – NULE – Veglia Missionaria

SABATO 18

Ore 10:30 – PATTADA - Santa Cresima
Ore 17:30 – S. NICOLA – Santa Cresima

DOMENICA 19

Ore 10:30 – BUDDUSO' – Santa Cresima

Ore 18:00 – OZIERI (Cattedrale) – S. Messa Noviziato Piccole Suore di Gesù e Maria

VENERDÌ 24

Ore 18:00 – TULA – Presentazione libro su Padre Deledda

SABATO 25

ROMA – 3° Sessione Cammino Sinodale

DOMENICA 26

Ore 11:00 – OSCHIRI – Santa Cresima

Ore 15:30 – BENETUTTI e BULTEI (Chiesa S. Saturnino) – S. Messa Festa di S. Saturnino

Il 19 ottobre, aggiunge Leone XIV, "mentre riflettiamo insieme sulla nostra chiamata battesimale a essere 'missionari di speranza tra i popoli', rinnoviamo il nostro impegno dolce e gioioso nel portare Gesù Cristo, nostra Speranza, fino ai confini della terra". "Grazie - conclude il Papa - per tutto quello che farete per aiutarmi ad aiutare i missionari in ogni parte del mondo". In una nota del Dicastero per l'Evangelizzazione si evidenzia che il prossimo anno la Giornata Mis-

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

sionaria Mondiale celebrerà il traguardo dei 100 anni. In vista di quell'evento, il Papa domanda che la ricorrenza possa essere "una occasione privilegiata in cui tutta la Chiesa si unisce in preghiera per i missionari e per la fecondità del loro lavoro apostolico". E ricorda la sua esperienza di missionario in Perù. Anche il 22 maggio scorso, il Papa, "sempre men-

zionando la sua personale esperienza pastorale negli anni di ministero in Sud America, si era rivolto con gratitudine alle Pontificie Opere Missionarie che operano nei Paesi di missione per conto del Dicastero per l'Evangelizzazione (I sezione per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari), in occasione della loro Assemblea Generale annuale, menzionando il servizio offerto come 'indispensabile' alla missione di evangelizzazione della Chiesa".

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 16 ottobre 2025

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione **entro domenica pomeriggio** all'indirizzo di posta vocedellogudoro@gmail.com mentre le pubblicità ad associazionedonbrundu@gmail.com.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

Papa Leone XIV: «I potenti del mondo abbiano l'audacia del disarmo»

■ M. Michela Nicolais

Nell'omelia della Veglia mariana, con il Rosario per la pace, il Papa - sotto gli occhi della statua originale della Madonna di Fatima - ha ribadito che "la pace non è deterrenza, ma fratellanza, non è ultimatum, ma dialogo". "Sostare accanto alle infinite croci del mondo", "guardare la storia con lo sguardo dei piccoli e non con la prospettiva dei potenti". "Metti via la spada". Sono le parole rivolte da Gesù a Pietro nell'orto degli ulivi: **Leone XIV** le ha poste al centro della sua omelia, durante l'omelia della Veglia mariana. "Tra le parole di Gesù che non vogliamo lasciar cadere, una risuona in particolare oggi", ha detto Leone XIV: "Metti via la spada. Disarma la mano e prima ancora il cuore". *"La pace è disarmata e disarmante"*, ha ribadito citando le sue prime parole da Pontefice: *"Non è deterrenza, ma fratellanza, non è ultimatum, ma dialogo. Non verrà come frutto di vittorie sul nemico, ma come risultato di semine di giustizia e di coraggioso perdono"*. Per Leone: **"metti via la spada è parola rivolta ai potenti del mondo, a coloro che guidano le sorti dei popoli: abbiate l'audacia del disarmo!"** Ed è rivolta al tempo stesso a ciascuno di noi, per farci sempre più consapevoli che per nessuna idea, o fede, o politica noi possiamo uccidere. Da disarmare prima di tutto è il cuore, perché se non c'è pace in noi, non daremo pace". *"Sostare accanto alle infinite croci del mondo, dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli, per portarvi conforto, comunione e aiuto"*, l'esordio dell'omelia, in cui il Papa ha chiesto a Maria "il dono della compassione verso ogni fratello e sorella che soffre e per tutte le creature". Poi la citazione di padre David Maria Turollo: "Madre, tu sei ogni donna che ama; madre, tu sei ogni madre che piange un figlio ucciso, un figlio tradito. Questi figli mai finiti di uccidere. **"I grandi del mondo si costruiscono imperi con il potere e il denaro"**, ma "Dio non fa così: il suo impero è quel poco di spazio che basta per lavare i piedi dei suoi

amici e prendersi cura di loro", ha proseguito Papa Leone: "È anche l'invito ad *acquisire un punto di vista diverso per guardare il mondo dal basso, con gli occhi di chi soffre, non con l'ottica dei grandi; per guardare la storia con lo sguardo dei piccoli e non con la prospettiva dei potenti; per interpretare gli avvenimenti della storia con il punto di vista della vedova, dell'orfano, dello straniero, del bambino ferito, dell'esule, del fuggiasco. Con lo sguardo di chi fa naufragio, del povero Lazzaro, gettato alla porta del ricco epulone*". **"Altrimenti non cambierà mai niente**, e non sorgerà un tempo nuovo, un regno di giustizia



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

e di pace", il grido d'allarme del Papa: "Così fa anche la Vergine Maria nel cantico del Magnificat, quando posa lo sguardo sui punti di frattura dell'umanità, là dove avviene la distorsione del mondo, nel contrasto tra umili e potenti, tra poveri

e ricchi, tra sazi e affamati. E sceglie i piccoli, sta dalla parte degli ultimi della storia, per insegnarci a immaginare, a sognare insieme a lei cieli nuovi e terra nuova". **"Dio regala gioia a chi produce amore nel mondo, gioia a quanti, alla vittoria sul nemico, preferiscono la pace con lui"**, ha garantito il Pontefice commentando la frase contenuta nel Vangelo di Matteo: "Beati voi, operatori di pace". "Coraggio, avanti, in cammino, voi che costruite le condizioni per un futuro di pace, nella giustizia e nel perdono", ha commentato: "Siate miti e determinati, non lasciatevi cadere le braccia. La pace è un cammino e Dio cammina con voi. Il Signore crea e diffonde la pace attraverso i suoi amici pacificati nel cuore, che diventano a loro volta pacificatori, strumenti della sua pace". Infine la preghiera a Maria, "donna pacificata nel profondo, Regina della pace": "Prega con noi, Donna fedele, grembo sacro al Verbo. Insegnaci ad ascoltare il grido dei poveri e di madre Terra, attenti ai richiami dello Spirito nel segreto del cuore, nella vita dei fratelli, negli avvenimenti della storia, nel gemito e nel giubilo del creato. Santa Maria, madre dei viventi, donna forte, addolorata, fedele, Vergine sposa presso la Croce dove si consuma l'amore e sgorga la vita, sii tu la guida del nostro impegno di servizio. *Insegnaci a sostare con te presso le infinite croci dove il tuo Figlio è ancora crocifisso, dove la vita è più minacciata; a vivere e testimoniare l'amore cristiano accogliendo in ogni uomo un fratello; a rinunciare all'opaco egoismo per seguire Cristo, vera luce dell'uomo. Vergine della pace, porta di sicura speranza, Accogli la preghiera dei tuoi figli!"*

"PERDONACI LA PACE"

Preghiera per invocare il perdono a Dio per le falsi paci del mondo
"Signore della Pace, perdona la nostra pace sazia!

Perdonaci la pace del ricco, che banchetta sul sopruso del povero.

Perdonaci la pace del potente, che si accampa tra le afflizioni del debole.

Signore della Pace, perdona la nostra pace armata!

Perdonaci la pace, che prepara la guerra.

Perdonaci la pace del dittatore, che imprigiona il dissidente.

Perdonaci la pace dei vecchi, che inneggiano alla morte in guerra dei giovani.

Signore della Pace, perdona la nostra pace sicura!

Perdonaci la pace del padrone, che sfrutta il lavoratore.

Perdonaci la pace delle città, che disdegnano il lavoro dei campi.

Perdonaci la pace della casa, che non guarda a chi non ha una casa.

Perdonaci la pace della famiglia, che non si fa famiglia per le solitudini altrui.

Signore della Pace, perdonaci la nostra pace prudente!

Perdonaci la pace per timore della verità.

Perdonaci la pace del compromesso.

Perdonaci la pace corrotta.

Perdonaci la pace che non è pace.

Signore della Pace, perdonaci questa pace minuscola, che è incapace di cogliere la potenza pacificatrice del tuo Vangelo,

una pace che si nasconde dietro le convenzioni del mondo,

una pace che tarda a divenire giustizia,

una pace pigra, una pace che non è pace.

E allora ti preghiamo, Signore della Pace: donaci il coraggio della Pace!

Donaci una Pace scomoda, che tende la mano all'affamato,

apre la porta allo straniero e libera il prigioniero,

disarma il potente e sostiene il debole,

non accetta compromessi e non si lascia corrompere.

Donaci una Pace maiuscola come la tua Risurrezione,

la Pace, la tua Pace, che ci liberi dai cenacoli delle nostre paure,

che irrompa nelle nostre quiete sicurezze.

La tua Pace, fratello Gesù, la sola che duri per sempre.

Non quella del mondo, ma la tua.

Fratello Gesù, perdonaci la pace, donaci la Pace!"

• Giovanna Pasqualin Travers

Un luogo di giudizio più che di crescita. Così gli adolescenti italiani vivono la scuola. Tra paura del fallimento, pressione emotiva e desiderio di riscatto, la generazione Z mostra una sorprendente capacità di speranza e attenzione ai valori morali.

Lo rivela la ricerca Ipsos per l'Istituto Toniolo, che il 18 ottobre sarà al centro dell'evento "Parole a scuola" a Milano. Altro che "generazione social". Gli adolescenti italiani vivono un conflitto silenzioso tra paura costante di fallire e profondo desiderio di costruire un futuro che li rappresenti. È quanto emerge, in estrema sintesi, dall'indagine condotta da Ipsos per l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo, che verrà presentata sabato 18 ottobre a Milano all'Università Cattolica. L'evento sarà al centro del panel "Emozioni: oltre Inside Out. Dare voce a ciò che sentono le nuove generazioni", nell'ambito della terza edizione di "Parole a scuola", giornata di formazione gratuita per insegnanti e genitori, organizzata da Parole O_Stili - associazione nata nel 2016 a Trieste con l'obiettivo di responsabilizzare e educare gli utenti della rete a scegliere forme di comunicazione

Adolescenti, tra paura del fallimento, voglia di futuro, chiedono ascolto

responsabile e non ostile - con Università Cattolica e Istituto Toniolo Scuola come luogo di giudizio.

L'indagine, realizzata su un campione rappresentativo di 815 adolescenti tra i 14 e i 19 anni attraverso la metodologia Cawi (Computer Assisted Web Interview), restituisce un quadro complesso e sfaccettato del vissuto emotivo dei giovani italiani, in particolare nel contesto scolastico. La scuola, infatti, è percepita più come luogo di giudizio che di crescita, e un brutto voto può diventare un'etichetta identitaria. Tra fragilità e desiderio di futuro, gli adolescenti "non chiedono di essere protetti da ogni difficoltà, ma di essere riconosciuti nella loro fatica e ascoltati. Hanno bisogno di figure di riferimento e di comunità di senso che sappiano accompagnarli nel percorso di crescita, senza ridurli a etichette di 'successo' o 'fallimento'", spiega Elena Marta, professoressa di Psicologia sociale e di Comunità all'Università Cattolica, secondo la quale, "dietro la fragilità c'è anche

un desiderio di riscatto e di futuro". Speranza attiva: i ragazzi vogliono farcela. Nonostante il clima sociale spesso scoraggiante, gli adolescenti italiani mantengono buoni livelli di speranza attiva.

Diffusa e pervasiva la paura di fallire: i punteggi medi oscillano tra 2,4 e 2,9 su 5, con il valore più alto legato alla vergogna e all'imbarazzo dopo un errore. Seguono la svalutazione di sé ed il timore di deludere le persone significative. Meno rilevante, ma presente, il timore di diventare impopolari. Marcate le differenze di genere: le ragazze riportano livelli più elevati di paura rispetto ai coetanei maschi. Anche l'età incide: i 17-19enni vivono il fallimento con maggiore intensità e l'insuccesso, soprattutto in ambito scolastico, è vissuto come giudizio complessivo sul proprio valore. Liceali sotto pressione. Contro ogni aspettativa, gli studenti dei licei vivono una pressione emotiva maggiore rispetto a chi frequenta istituti tecnici o professionali. Le

cause? "Maggiori aspettative di riuscita e minore tolleranza verso la fatica personale. Il liceo diventa così il luogo dove il giudizio pesa di più", spiegano i curatori della ricerca. I ragazzi chiedono linguaggi educativi capaci di riconoscere, sostenere e valorizzare". Empatia e valori morali. Contro ogni stereotipo, la generazione Z dimostra buoni livelli di empatia e attenzione ai principi morali.

I valori più sentiti sono: prendersi cura/non arrecare danno 4,61 su 6; giustizia 4,58 su 6; purezza e integrità personale 4,51 su 6. Le ragazze e i più giovani (14-16 anni) risultano i più sensibili. Anche l'empatia, sia affettiva (sentire con l'altro) che cognitiva (capire l'altro), è più sviluppata in questi gruppi. "Questi dati non parlano solo della generazione Z, ma anche di noi adulti - sottolinea Rosy Russo, fondatrice e presidente di Parole O_Stili -. Ci ricordano che il nostro sguardo su di loro, le parole che usiamo, la fiducia che sappiamo trasmettere fanno la differenza. Spesso li vediamo fragili e disinteressati, ma dietro c'è un tesoro nascosto di sensibilità e di voglia di costruire il futuro che aspetta di essere trovato. È nostro compito - conclude - creare spazi in cui questo valore possa emergere".



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

I POVERI AL CENTRO DELLA CHIESA

Se qualcuno avesse nutrito dei dubbi sul fatto che il pontificato di Leone XIV sarebbe stato in continuità con quello del suo predecessore Francesco, il primo documento del suo magistero - l'esortazione apostolica *Dilexi te* - sembra scritto apposta per fugarli. Già dalle prime righe viene dichiarato esplicitamente che si tratta di un documento iniziato da papa Francesco e - dice Leone - «sono felice di farlo mio [...] condividendo il desiderio dell'amato Predecessore che tutti i cristiani

possano percepire il forte nesso che esiste tra l'amore di Cristo e la sua chiamata a farci vicini ai poveri». Ma tutto il testo è intriso di riferimenti a Francesco: a parte le citazioni bibliche, delle 130 note in calce ben 58 riguardano documenti o discorsi di papa Bergoglio (molto distanti Giovanni Paolo II con 15 note, Paolo VI con 5 e Benedetto XVI con 4); senza contare i riferimenti alle Conferenze dell'episcopato latino-americano dalle quali il tema dei poveri come scelta privilegiata di Cristo e della Chiesa è emerso prepotentemente nel post Concilio Vaticano II.

Dilexi te si divide in cinque capitoli: *Alcune parole indispensabili*; *Dio sceglie i poveri*; *Una Chiesa per i poveri*; *Una storia che continua*; *Una sfida permanente*. Il terzo capitolo, in particolare, ripercorre la storia della Chiesa ricordando tutti i santi che, negli oltre duemila anni della sua storia, hanno interpretato in modi diversi e originali l'attenzione verso gli emarginati, i fragili, gli ultimi: è una sorta di *Holy Pride* che esprime l'orgoglio di appartenere a una organizzazione millenaria che ha saputo nel tempo concretizzare la scelta divina richiamata nel secondo capitolo e che gli ultimi due capitoli esortano a proseguire con convinzione, fiducia e amore.

Probabilmente è proprio sul terzo capitolo che si soffermeranno le critiche di coloro che alla

Chiesa di Cristo non sentono di appartenere; i quali non mancheranno di ricordare come nel corso della storia - soprattutto durante il potere temporale esercitato per lungo tempo - ci siano stati momenti nei quali sono stati lo sfarzo e la ricchezza a guidarla, almeno al livello centrale; ma papa Prevost, che certo ne è consapevole, ha voluto ricordare che, negli stessi momenti, santi, ordini religiosi, laici, movimenti popolari, hanno continuato a testimoniare nelle realtà periferiche più difficili la vocazione originaria di agire non solo *per* ma anche *con* i poveri.

La auspicabile e meditata riflessione sulla *Dilexi te*, firmata non a caso il 4 ottobre (festa di san Francesco d'Assisi), potrà indurre le comunità cristiane di tutto il mondo - comprese le nostre parrocchie - a registrare, ed eventualmente a rinnovare e correggere, comportamenti e strutture per adeguarle alle indicazioni pastorali suggerite dall'esortazione apostolica; coinvolgendo tutte le componenti ecclesiali, richiamate a una concreta testimonianza di quel gioioso annuncio «Ti ho amato» che prosegue e rafforza l'ultimo documento del precedente pontefice (*Dilexit nos*, ci ha amati). Sarà bello e proficuo farlo nello spirito sinodale del *camminare insieme* che deve diventare la modalità ordinaria dell'evangelizzazione nella società contemporanea.

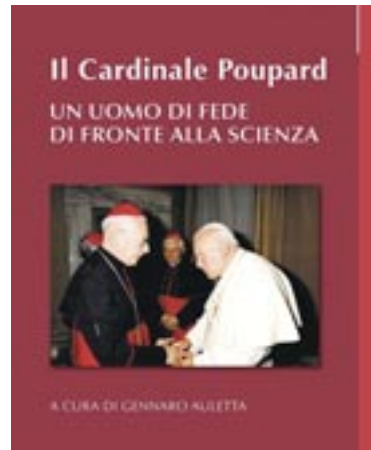
LIBRI

Il carattere poliedrico della verità impone un costante impegno ad un dialogo sincero

• Tonino Cabizzosu

I cardinali Paul Poupard, Gianfranco Ravasi e Josè Tolentino De Mendonca, rappresentano i volti più interessanti del Sacro Collegio per la loro indefessa opera nel coniugare evangelizzazione e cultura, promuovere dialogo tra scienza e fede. Evidenziare questi tre nomi non vuol dire dimenticare altri nomi di porporati che si distinguono in questo settore. Il primo approfondisce i rapporti tra ragione e fede con originali ed iniziative che hanno aperto una strada; il secondo è un eminente studioso della Sacra Scrittura, distintosi oltre che con i propri studi, anche per il progetto cosiddetto del "Cortile dei Gentili"; il terzo, infine, come raffinato uomo di pensiero, opera una sintesi tra poesia, letteratura ed arte, lette con occhi di fede. Circa il primo porporato è stato scritto che "nella sua veste di Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura ha dato probabilmente il maggior contributo della Chiesa Cattolica a tale problematica dalla seconda metà del XX secolo in poi". Il volume curato da Gennaro Auletta, *Il cardinal Poupard un uomo di fede di fronte alla scienza*, Roma 2024, ruota intorno a

tre fulcri dell'impegno del cardinale francese per la promozione della cultura: la *Commissione Galilei*, che portasse i lavori dal 1981 al 1992; il *Giubileo degli Scienziati* del 2000 e il *Progetto STOQ* degli anni 2003-2010. Il porporato è consapevole che questo suo lungo impegno non costituisce altro che un inizio, un primo passo e che la comprensione del rapporto ragione-fede abbia bisogno di tempi lunghi e che il suo personale percorso è finalizzato a stimolare altri ad impegnarsi ad approfondire l'argomento. Nella *Prefazione* il cardinale Tolentino De Mendonca, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, sottolinea il carattere poliedrico della verità che "impone a credenti e non credenti, a scienziati e uomini di fede, d'impegnarsi in un dialogo sincero". Il volume è costituito da due parti: la prima è una corposa *Introduzione* del curatore (pp. 13-75); la seconda è costituita da una raccolta di testi pontifici e conciliari e da materiale relativo alla "Commissione Galilei" (pp. 121-209); al *Giubileo degli Scienziati* (pp. 213-225); al *Progetto STOQ* (pp. 229-294). Auletta, dopo aver presentato a grandi linee i tratti salienti della biografia di Poupard (pp. 13-14), ripercorre l'iter



della "Commissione Galilei" nelle sue premesse, nella prima, seconda fase e si proietta e si interroga circa i criteri in base ai quali filosofia e teologia dovrebbero scegliere il miglior metodo scientifico per superare conflitti. Tra i diversi orientamenti scientifici presenti ne indica cinque (verificabilità, predicabilità, semplicità, bellezza, potenza esplicativa unitaria). Sebbene tale Commissione, per motivi diversi, non abbia potuto chiudere definitivamente l'argomento della propria ricerca, il cardinal Poupard, operando una sintesi tra i diversi interventi dei relatori, conclude asserendo che la verità non si può imporre con la forza ma si afferma da sola, per forza propria (p. 52). Il curatore Auletta ricostruisce l'impegno profuso dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione in occasione dell'Anno Santo 2000 per il *Giubileo degli Scienziati*. All'inizio del nuovo millennio, infatti, la scienza è andata molto avanti, in maniera autonoma e non curante della teologia e della filosofia. Il *Giubileo degli Scienziati*

cadeva all'interno di questo contesto. L'evento giubilare fu incentrato in due momenti essenziali: un convegno internazionale sul dialogo scienza-fede (Vaticano 23-25 maggio 2000) e una Giornata Giubilare (25 maggio), entrambi aperti a tutti. Anima di tali incontri fu il medesimo cardinale Poupard il quale vedeva nel *Giubileo degli Scienziati* la possibilità di aprire un nuovo percorso di dialogo con la scienza. Il convegno rappresentava un importante ponte tra gli orizzonti della Commissione Galilei e il futuro Progetto STOQ (*Science Theology and the Ontological Quest*). Al convegno furono presentati stimolanti interventi. Il terzo momento si svolse nella Pontificia Università Lateranense tra il 7 e il 10 gennaio 2002, in chiara continuità con le iniziative precedenti su scienza e fede. Poupard nel maggio 2003 annunciava ufficialmente la nascita del Progetto, in continuità con il Progetto del *Giubileo degli Scienziati* con obiettivi specifici riguardanti le Facoltà Pontificie Romane, con implementazione di un gran numero di corsi su una vasta gamma di problematiche, con coinvolgimento di oltre un centinaio di docenti. I convegni nel novembre 2005 e novembre 2007 riscossero vasta eco internazionale. Nel 2007 il cardinal Poupard lasciò la Presidenza del Pontificio Consiglio della Cultura, cui successe il cardinal Gianfranco Ravasi, lasciando un'eredità ricca di stimoli e contenuti. Il suo merito precipuo è quello di aver iniziato un nuovo corso dei rapporti con la scienza ed indicato una metodologia di dialogo e di confronto.

In un video realizzato per l'ottobre missionario da "Luci nel mondo" per la Fondazione Missio, appaiono volti e voci di chi subisce un conflitto tragico e insensato. L'esarca di Odessa, Michael Bybny, usa parole chiare: "Questa guerra che da troppo tempo si combatte in Ucraina, per i russi è una guerra santa, per noi tutti è solo una guerra assurda". Case sventrate, ammassi di resti di obici e razzi esplosi, travi e pezzi di legno nelle strade devastate dalle esplosioni. Una scuola deserta, una chiesa isolata in una radura, con intorno i segni delle esplosioni. Paesaggi surreali, senza la presenza di persone. Mutilati in riabilitazione, soldati sopravvissuti all'impatto con le mine o con le schegge di granate. Così la gente racconta i tre anni e mezzo di guerra che ha ferito l'Ucraina con una durissima guerra, "la cosa più tragica che possa capitare nella storia umana" come

Forse qualcuno l'ha dimenticato, ma in Ucraina e Russia si muore ancora

dice Svetlana, sullo sfondo di palazzi bombardati. È una delle testimonianze raccolte nel video realizzato da "Luci nel mondo" per la Fondazione Missio in occasione della Giornata missionaria mondiale, per ripercorrere le tappe della guerra ma soprattutto per raccontare la speranza di chi, nonostante tutto, resiste all'aggressione russa ingiustificata e fuori dalla storia. **Morti, feriti, sfollati, distruzioni.** Il 24 febbraio 2022 i carri armati russi sfondavano in territorio ucraino, avanzando nei territori del Donbass. Da lì la guerra si è propagata anche in altre parti dell'Ucraina: mentre si sono consolidate le posizioni russe

in Crimea, i carri armati sono arrivati fino a Odessa e i missili hanno colpito la capitale Kiev. Nessuno conosce i numeri dei morti provocati dal conflitto, ma certamente si parla di centinaia di migliaia di vittime da entrambe le parti. In questi anni sono ben sette milioni gli sfollati interni, nelle zone ad Ovest non colpite dalla guerra, e quattro milioni le persone che ora sono in vari Paesi d'Europa. **Un conflitto di cui non si vede la fine.** Di fronte a situazioni drammatiche come quella Ucraina, quale pace è possibile?

L'esarca di Odessa, Michael Bybny, usa parole chiare: "Questa guerra

che da troppo tempo si combatte in Ucraina, per i russi è una guerra santa contro la decadenza dell'Occidente, per noi tutti è semplicemente una guerra assurda". Che non si arresta. "La scorsa settimana, le truppe russe hanno sparato un proiettile di carro armato che ha colpito questa farmacia, causando la morte di un soldato, di cinque civili e il ferimento di altri sette. Non c'è stato ancora un solo giorno dal momento dell'occupazione della riva destra della regione di Kherson, in cui la nostra terra non sia stata sottoposta ad attacchi", dice Boris dal quartiere centrale della città di Kherson. Ogni giorno lungo la linea del fronte e in tutto il Paese ci sono vittime tra i civili, presso luoghi che non sono obiettivi militari come scuole, ospedali, centri commerciali, con la morte di molti bambini innocenti.

Miela Fagiolo D'Attilia

LETTERA AL DIRETTORE

I cittadini, i lavoratori partecipano

L'amico Gianfranco Pala, Parroco di Pattada, mi consentirà di esprimere un argomentato dissenso rispetto ad alcuni punti del suo editoriale. "Lo sciopero generale non è più quello di una volta", pubblicato sul n. 33 del 12 ottobre 2025 de "La voce del Logudoro". Se, certamente, si può dire che "... lo sciopero non è più quello di una volta..." come si potrebbe dire che la politica, i partiti, non sono più quelli di una volta, anche se solo si osservi che dopo le figure alte e di forza morale, come quelle di un Enrico Berlinguer e di Aldo Moro, l'Italia ne ha conosciuto alcune altre di diversi principi e comportamenti, come quelle di Berlusconi, Meloni e Salvini, l'affermazione contenuta nell'editoriale: "sembra di assistere ad uno slogan... andare contro e basta", sembra seguire gli slogan degli stessi Meloni e Salvini. Lo si può fare, ma si dimentica che lo sciopero generale è stato proclamato, e ha avuto forti adesioni in decine di città, per esprimere solidarietà al popolo della Palestina, massacrato e cacciato dalla sua terra dall'esercito di Israele. Un altro secondo punto riguarda il richiamo a chi sfila "con chi e è intriso di odio e di violenza". Anche questa tesi tende a confondere il fatto che non si può contestare la buona fede e la pacificità di milioni di persone che hanno aderito allo sciopero, dietro lo schermo della condannata violenza di alcune centinaia di persone che, come molte volte capita con gli ultras negli stadi, approfittano di ogni occasione per infiltrarsi nelle manifestazioni pubbliche per esprimere i loro estremismi con violenze distruttive, contro le Forze dell'ordine e i beni pubblici e privati, che nulla hanno a che fare con le stesse manifestazioni. Vorrei concludere col ricordare che, durante i miei 41 anni di lavoro nella Scuola, ho aderito e partecipato molte volte ad uno sciopero, sia di carattere contrattuale, sia per altre motivazioni sociali o politiche, ricordando che, come lavoratori e cittadini, la Costituzione prevede l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. Oggi, da pensionato sempre iscritto al Sindacato, posso solo ricordare che i lavoratori non scioperano, come sostenuto dalla Destra italiana, per allungare un weekend, pagando sempre di tasca il loro sciopero, lavoratori che sono stati offesi così da persone che si richiamano ancora, in certi casi, a quelle idee che portarono alla rovina l'Italia e il mondo intero.

Gianni Tola

Mi corre l'obbligo di precisare alcuni passaggi della graditissima lettera dell'amico Gianni Tola, circa il mio editoriale della settimana scorsa (lusingato, vuol dire che qualcuno li legge...). Nel mio editoriale ho abbondantemente espresso solidarietà e dolore per quanto accade al popolo palestinese. Non sono minimamente entrato nel merito delle politiche del passato, ne fatto nomi di attuali governanti, come non ho citato quelli del passato, proprio perché il mio intento era solo quello di condividere una riflessione che, oggi più che mai, sottoscrivo. Come altresì ho chiaramente difeso l'istituto costituzionale dello sciopero. Io ho argomentato ben altro, caro Gianni. Se poi, mettere a ferro e a fuoco stazioni ferroviarie, sia pure da pochi facinorosi, come sono stati definiti, impedire la libera circolazione, imbrattare statue di Santi, distruggere il frutto della fatica e del lavoro di laboriosi lavoratori, si può definire "pacificità", forse abbiamo differenza nell'interpretazione di qualche termine. In altri interventi sullo stesso giornale ho denunciato l'orrore della guerra, di ogni guerra e di ogni massacro, come quello avvenuto a Gaza. Così come la "nostalgia" per degni e seri protagonisti della politica del passato, è per me un elemento imprescindibile. Non capisco inoltre perché l'amico Tola mi cita, in risposta, Salvini e Berlusconi, visto che la mia riflessione non li ha cercati, ne tantomeno da me né accusati né difesi. In chiusura ribadisco che, a mio modesto parere, la dignità di uno sciopero è una cosa, così come è dignitosa la libertà di manifestare per valori e ideali insindacabili e alti. Ma non confonderei le manifestazioni con lo sciopero.

Gianfranco Pala

DIOCESI DI OZIERI

... e di me sarete testimoni (At 1,8) - Scuola di Teologia per Laici

PERCORSO TEOLOGICO-SPIRITUALE

2025-2026

Ministri del Vangelo nell'epoca che cambia

Rileggendo gli Atti degli Apostoli

La proposta della Scuola di Teologia per Laici per l'anno pastorale 2025-2026 prevede il completamento del ciclo quadriennale assieme all'inserimento di incontri monografici che avranno come tema Ministri del Vangelo nell'epoca che cambia. Rileggendo gli Atti degli Apostoli.

Sempre seguendo la struttura base che richiama le 4 Costituzioni del Concilio Vaticano II, saranno attivi i percorsi A (riferiti alla Dei Verbum e alla Gaudium et Spes), secondo la proposta di calendarizzazione parallela nei due bienni formativi.

PRIMO BIENNIO (per chi frequenta la STL per il secondo anno e per chi inizia il suo primo anno)

- Percorso A (Dei Verbum religiose audienti et fidenter proclamans)
- Tema: la Parola di Dio, la Rivelazione e la Tradizione (modulo 1), i fondamenti testuali e teologici dell'AT e del NT (modulo 2)
- Prima dell'inizio del percorso è necessario avere letto la Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione Dei Verbum

SECONDO BIENNIO (per chi frequenta la STL per il terzo e per il quarto anno)

- Percorso A (Gaudium et spes, fuit et oritur hominum huius temporis)
- Tema: la pastorale, la catechesi e la teologia della carità (modulo 1), la morale e la Missione (modulo 2).
- Prima dell'inizio del percorso è necessario avere letto la Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo Gaudium et Spes.

LABORATORI DI FORMAZIONE PERMANENTE

(per chi frequenta la STL, per chi ha concluso il percorso della STL e per insegnanti di RC)

Percorso monografico Ministri del Vangelo nell'epoca che cambia. Rileggendo gli Atti degli Apostoli.

Gli incontri, secondo lo stile laboratoriale e della Conversazione spirituale del Cammino sinodale, avranno come stimolo le sollecitazioni di un esperto (in presenza oppure online). In dialogo con il relatore, verrà consegnato per tempo un libro introduttivo all'incontro. La sessione prevede una lectio su un testo degli Atti degli Apostoli, la relazione dell'esperto, il dialogo a partire dal libro e dalla relazione e una sintesi finale da pubblicare nel Settimanale diocesano.

Per quest'anno, si propone un percorso che metta a centro il tema della speranza, ma offrendone la possibilità di attecchimento nel vissuto contemporaneo. La sociologia della complessità, come le poliedriche letture ecclesiali della vita dell'uomo di oggi ci interessano!

Ci lasceremo guidare dall'esperienza di comunione e di famiglia del Risorto raccontata nel libro degli Atti degli Apostoli, lasciando la parola a Paolo, testimone audace ed efficace della Speranza cristiana.

PROGRAMMA ANNUALE DEGLI INCONTRI

	PRIMO BIENNIO PERCORSO A: SEGUENDO LA DEI VERBUM	SECONDO BIENNIO - PERCORSO A: SEGUENDO LA GAUDIUM ET SPES
	Da leggere per intero prima dell'inizio del percorso	Da leggere per intero prima dell'inizio del percorso
4-6 SETTEMBRE	A Casa Betania, Esercizi Spirituali per Laici	
	Primo modulo	
DOMENICA 26 OTTOBRE	La Parola di Dio in parole di uomini don Giannaria Canu	Arte e catechesi Ad Ardara con don Paolo Appeddu
DOMENICA 9 NOVEMBRE	La Sacra Scrittura, il testo e i suoi tessuti storici, geografici, strutturali, contenuti e stili don Fabio Crabolu	La chiesa tutta missione don Nino Carta
DOMENICA 16 NOV.	LABORATORIO DI FORMAZIONE PERMANENTE (APERTO A TUTTI I LAICI) Introduzione agli Atti degli Apostoli	
SABATO 22 NOV.	LABORATORIO DI FORMAZIONE PERMANENTE (APERTO A TUTTI I LAICI) Per una lettura teologica e sociologica dei vissuti contemporanei In dialogo con Julian Cambi, coautore di Abitare il nostro tempo. Vivere senza paura nell'età dell'incertezza	
DOMENICA 30 NOV.	LABORATORIO DI FORMAZIONE PERMANENTE (APERTO A TUTTI I LAICI) Le sfide del Vangelo nella nuova stagione ecclesiale In dialogo con Tomáš Halík, autore di Il sogno di un nuovo mattino. Lettere al papa	
2-3 GENNAIO	Esercizi Spirituali per Laici a S. Pietro di Sorres. Tema: Rivivere oggi gli Atti degli Apostoli	
	Secondo modulo	
DOMENICA 11 GENNAIO	La fede di un popolo che cammina col suo Dio. Il primo Testamento don Fabio Crabolu	Temî di teologia morale fondamentale don Angelo Malduca
DOMENICA 18 GENNAIO	Gesù nel Vangelo e nel Nuovo Testamento don Guido Marrosu	Temî di biotico don Andrea Vindis
DOMENICA 25 GENNAIO	LABORATORIO DI FORMAZIONE PERMANENTE (APERTO A TUTTI I LAICI) La prima generazione di cristiani, figli della storia, della Pasqua e dello Spirito In dialogo con Enrico Norelli, autore di La nascita del cristianesimo	
DOMENICA 2 FEBBRAIO	LABORATORIO DI FORMAZIONE PERMANENTE (APERTO A TUTTI I LAICI) San Paolo testimone della follia del Vangelo In dialogo con Gianfranco Ravasi, autore di Ero un blasfemo, un persecutore, un violento. Biografia di Paolo	
VENERDÌ 29 GIUGNO	A Casa Betania: Serata di verifica sinodale	
VERIFICA	Redazione di un breve elaborato (3/5 pagine) relativo al percorso teologico intrapreso durante l'anno, a partire dalla relativa Costituzione conciliare (DV, LG, GS, SC)	

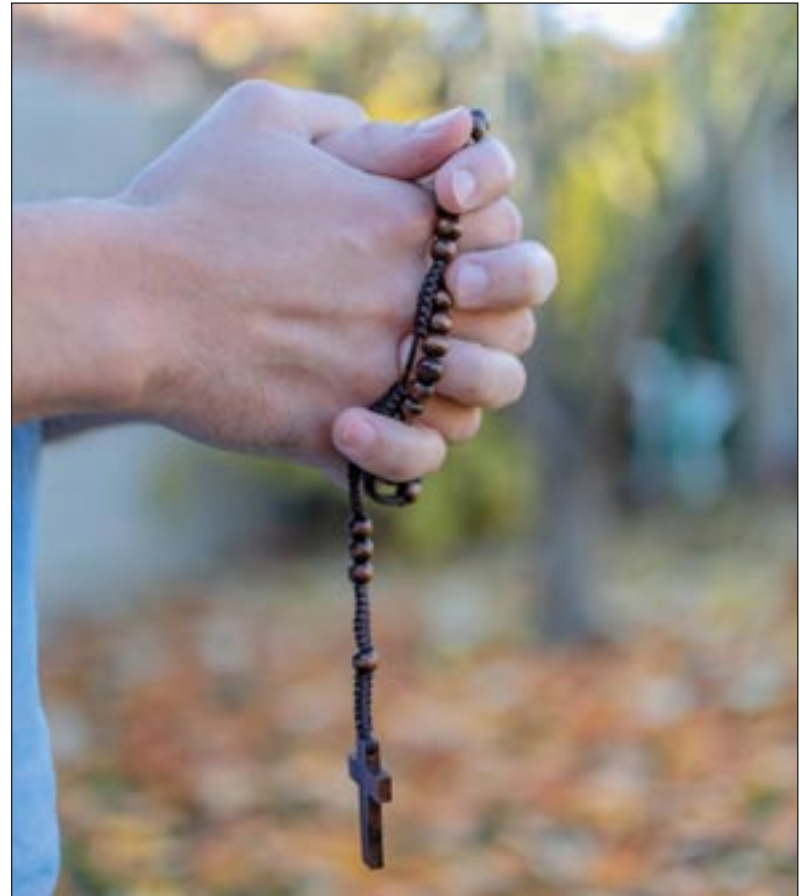
Il Rosario è una catena più forte dei lacci del male

Il Rosario ci rende forti di fronte agli assalti del demonio, che pur essendo stato sconfitto da Cristo continuamente ci tende agguati. Il Rosario però è una catena più forte dei lacci del diavolo perché è quella catena che ci avvince a Maria e Maria ci fa da scala a Cristo, come Cristo è la scala al Padre.

▪ **Gigliola Alfaro**

“**I**l Rosario è una preghiera sociale proprio perché alimenta la nostra fede e di conseguenza anche la carità. La preghiera del Rosario è sempre stata al centro della spiritualità cristiana. Noi sappiamo che la liturgia è l'azione salvifica per eccellenza per un cristiano e accanto alla liturgia il Rosario diventa una contemplazione salutare che ci aiuta ad assimilare il mistero che abbiamo celebrato nella liturgia. La centralità del Rosario sta nel fatto che è una preghiera contemplativa salutare in quanto ci fa fissare il volto di Cristo alla scuola di colei che è la madre di Cristo, la più perfetta discepola di Cristo. La spiritualità cristiana alimentata dalla preghiera, in questo caso dal Rosario, è sempre una spiritualità ancorata alla storia. Il cristiano che prega non evade mai dal mondo ma entra nei problemi del mondo e li affronta con le giuste dinamiche. In questo senso il Rosario è una preghiera sociale proprio perché alimenta la nostra fede e di conseguenza anche la carità. San Giovanni Paolo II ha usato un'espressione lapidaria: il Rosario è efficace per i frutti di carità che produce. Questa carità, frutto della preghiera

e della fede, si esplica concretamente in azioni come propagare la pace, sostenere la famiglia, entrare nelle questioni di giustizia della società. Mi riferisco in modo particolare al primo Pontefice che ha usato in maniera esplicita questa espressione: “Rosario come preghiera contro i mali della società”. Il Rosario è una torre di salvezza, sono parole del beato Bartolo Longo, prossimo santo, proprio perché è essenzialmente una preghiera contemplativa e nella contemplazione si sperimenta la salvezza di Cristo. *Il Rosario ci rende forti di fronte agli assalti del demonio, che pur essendo stato sconfitto da Cristo continuamente ci tende agguati. Il Rosario però è una catena più forte dei lacci del diavolo perché è quella catena che ci avvince a Maria e Maria ci fa da scala a Cristo, come Cristo è la scala al Padre.* Raccogliendo l'appello di Leone XIV a pregare il Rosario in questo mese per la pace, noi mettiamo in atto tante iniziative, tutto il mese sarà dedicato a questo scopo, in modo particolare ci metteremo in comunione con il Santo Padre e con la Chiesa universale sabato 11 ottobre, la giornata che Papa Leone ha indicato come preghiera per la pace. In effetti. Lo vediamo anche nelle



circostanze attuali quanto sia difficile raggiungere degli accordi e dialogare; allora, ci rendiamo sempre più conto che la pace è un dono che deve venire dall'alto, ci vuole l'impegno umano, ma se Dio non ci mette la sua mano questa pace non si raggiungerà mai. Dio ci mette la sua mano convertendo i cuori e il Rosario è lo strumento per rendere questi cuori induriti più disponibili all'incontro con l'altro, al dialogo. Non solo abbiamo bisogno di diplomazia, di mezzi efficaci per promuovere la pace, ma c'è bisogno di una nuova spiritualità, cioè di riappropriarsi dei valori spirituali e dei

fini soprannaturali dell'uomo: se non riscopriamo la dignità e il rispetto dell'uomo, il valore della persona umana, se non c'è la giustizia, non si potrà mai arrivare alla pace. Il Rosario s'inserisce in questo cammino di spiritualità proprio perché offre l'immagine della dignità di ogni uomo: contemplando ogni mistero non possiamo non pensare alla persona umana. C'è bisogno di una nuova spiritualità per affrontare i problemi sociali e la guerra: allora, il Rosario diventa uno scrigno di spiritualità, un modo nuovo di guardare all'uomo, al mondo e alle questioni sociali.



COMMENTO AL VANGELO

XXIX DOMENICA DEL T.O.

Domenica 19 ottobre

Lc 18,1-8

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario».

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi»».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Così scrive san José Maria Escrivá sull'importanza di pregare con insistenza: “Ogni volta che sentiamo

nel cuore il desiderio di essere migliori, di corrispondere con più generosità al Signore, e cerchiamo una luce che ci guidi, un riferimento preciso per la nostra esistenza cristiana, lo Spirito Santo porta alla nostra memoria le parole del Vangelo: *È necessario pregare sempre, senza stancarsi* (Lc 18, 1). L'orazione è il fondamento di ogni attività soprannaturale; l'orazione ci rende onnipotenti, e se prescindessimo dalla sua potenza non otterremmo nulla. Vorrei che oggi, in questa nostra meditazione, ci persuadessimo una volta per sempre della necessità di avviarcì ad essere anime contemplative, nel bel mezzo della strada e del lavoro, grazie ad un colloquio costante con il nostro Dio, che non deve mai venir meno lungo tutta la giornata. Se vogliamo seguire lealmente le orme del Maestro, è questa l'unica via”. (San José M. Escrivá, Amici di Dio, n.238).

Suor Stella Maria, psgm

Dieci buone ragioni per mandare i propri figli al catechismo

Nel 2021, circa il 24% dei bambini italiani frequentava il catechismo, un dato in diminuzione rispetto agli anni precedenti ma comunque rilevante. In Francia la percentuale scende al 17 per cento. Il settimanale cattolico *La Croix* ha recentemente pubblicato un articolo che elenca dieci validissime ragioni per iscrivere i propri figli al catechismo. Nonostante le sfide moderne e i cambiamenti nei ritmi di vita, questi motivi sono rilevanti anche in Italia, dove la formazione religiosa dei più giovani può giocare un ruolo cruciale nella loro crescita personale e spirituale. Ecco una sintesi delle dieci ragioni proposte da *La Croix* e perché sono importanti anche per le famiglie italiane.

Scoprire Gesù e farne un amico per la vita. Il catechismo offre ai bambini l'opportunità di incontrare Gesù e di scoprire l'amore di Dio. Questa esperienza non è solo educativa, ma anche formativa sul piano personale e spirituale, aiutando i ragazzi a costruire una relazione profonda e duratura con la figura di Cristo.

Entrare nella Parola di Dio. Attraverso il catechismo, i bambini sono introdotti alla Bibbia e alla Parola di Dio, scoprendo storie e insegnamenti

fondamentali per la loro formazione spirituale. Questo approccio stimola la loro curiosità e li aiuta a radicare la loro fede nella vita quotidiana.

Prepararsi ai Sacramenti. Il catechismo prepara i bambini a ricevere i sacramenti come la Prima Comunione e la Cresima. Questi momenti sono fondamentali nella vita di un giovane cristiano, segnando tappe significative nella sua crescita spirituale e personale.

Sviluppare una cultura umana e religiosa. Il catechismo offre ai bambini una panoramica culturale e religiosa ricca e diversificata. Imparare la storia della Chiesa, l'influenza del cristianesimo nell'arte e nelle festività arricchisce il loro bagaglio culturale e li aiuta a comprendere il ruolo del cristianesimo nella società.

Saziare la sete spirituale. I bambini hanno una naturale predisposizione alla spiritualità e al catechismo fornisce loro gli strumenti per esplorare e approfondire queste inclinazioni. Questo aiuto è spesso prezioso per i genitori che possono trovarsi impreparati a rispondere a domande esistenziali e religiose dei loro figli.

Lasciarsi sorprendere dalle proprie domande. Il catechismo è anche



un'opportunità per i genitori di scoprire e apprezzare la ricchezza interiore dei propri figli. Le domande e le riflessioni che emergono durante queste lezioni possono stimolare dialoghi significativi all'interno della famiglia.

Fare nuove amicizie. Il catechismo rappresenta un contesto ideale per i bambini per stringere nuove amicizie. Il tempo trascorso insieme in un ambiente conviviale e orientato alla crescita spirituale può creare legami duraturi e significativi.

Imparare a pregare. Il catechismo insegna ai bambini l'importanza della preghiera e offre loro varie modalità per pregare, che possono arricchire la loro vita spirituale e offrire loro una via per esprimere la loro relazione con Dio.

Scoprire il significato della Messa. Il catechismo aiuta i bambini a com-

prendere e apprezzare il significato dell'Eucaristia, incoraggiandoli a partecipare attivamente alla Messa e a vivere la loro fede come parte integrante della comunità cristiana.

Vivere tempi forti. Infine, il catechismo offre occasioni speciali come pellegrinaggi, ritiri e altre esperienze significative che arricchiscono il percorso di crescita spirituale dei bambini e creano ricordi indimenticabili. Questi dieci motivi, proposti da *La Croix*, evidenziano l'importanza del catechismo come strumento per la formazione integrale dei bambini. In Italia, dove le sfide della modernità e della secolarizzazione sono anch'esse presenti, queste ragioni sono più che mai valide e possono fornire una guida preziosa per le famiglie che desiderano arricchire la vita spirituale dei propri figli.

F.C.

Dal "cuore trafitto di Gesù" nel Vangelo di San Giovanni – interpretato nella mistica medievale come ferita che manifesta la profondità del suo amore – passando per le rivelazioni a Santa Margherita Maria Alacoque nel XVII secolo e al culto successivo al Sacro Cuore nel XIX secolo, con la sua iscrizione in una dinamica apostolica con l'Apostolato della Preghiera, fino alla Divina Misericordia con Santa Faustina Kowalska agli inizi del XX secolo. Sono state scritte tre Encicliche sul Sacro Cuore, l'ultima da Papa Pio XII nel 1956: *Haurietes aquas*. Nel corso della storia, ci sono state varie inculturazioni di questa devozione, con forme e linguaggi diversi, ma sempre perché il Padre ci rivelasse in tutta la sua profondità il mistero del suo Amore attraverso un simbolo privilegiato: il cuore vivo di suo Figlio risorto perché, come dice Francesco, il cuore di Cristo è il centro della misericordia.

Celebriamo nel 2020 il centenario

La devozione al Cuore di Gesù ha una lunga storia

di Margherita Maria Alacoque, canonizzata il 13 maggio 1920 da Papa Benedetto XV. È grazie all'aiuto di padre Claude La Colombière, un gesuita, che lei ha fatto conoscere il messaggio rivelatole dal Risorto sulla profondità della sua misericordia. Nel 1688, sei anni dopo la morte di La Colombière, suor Margherita ebbe una visione finale in cui, attraverso Maria, il Signore affidò alle Suore della Visitazione e ai sacerdoti della Compagnia di Gesù, il compito di trasmettere a tutti l'esperienza e la comprensione del mistero del Sacro Cuore.

Duecento anni dopo, la Compagnia di Gesù ha accettato ufficialmente questa "missione piacevole" (*munus suavissimum*). Il Cuore di Cristo è talmente grande che desidera accoglierci tutti nella rivoluzione

della tenerezza. La vicinanza al Cuore del Signore sollecita il nostro cuore ad avvicinarsi con amore al fratello, e aiuta a entrare in questa compassione per il mondo. Siamo chiamati ad essere testimoni e messaggeri della misericordia di Dio, per offrire al mondo una prospettiva di luce dove sono le tenebre, di speranza dove regna la disperazione, di salvezza dove abbonda il peccato. Entrare in preghiera è entrare con il mio cuore nel cuore di Gesù, fare una strada dentro il cuore di Gesù, quello che Gesù sente, i sentimenti di compassione di Gesù e anche fare un viaggio dentro il mio cuore per cambiare il mio cuore in questo rapporto con il cuore di Gesù».

«Il discepolo che Gesù amava di più, quello che conosceva meglio il Cuore di Gesù, reclinato accanto a

lui (Gv 13, 23), è stato anche il primo a riconoscere Gesù risorto sulle rive del lago di Galilea (Gv 21, 7). Più si sta vicini al Cuore di Gesù, più si percepiscono le sue gioie e le sue sofferenze per gli uomini, le donne e i bambini di questo mondo, e si riconosce la sua presenza oggi come ieri all'opera nel mondo.

Più siamo vicini al Cuore di Gesù, meno siamo indifferenti a quello che ci circonda, desiderando impegnarci con Gesù Cristo in questo mondo, al servizio della sua missione di compassione». Molte persone soffrono per le gravi difficoltà che patiscono. Possiamo aiutarle accompagnandole lungo un cammino pieno di compassione che trasforma la vita delle persone e le avvicina al Cuore di Cristo, che accoglie tutti noi nella rivoluzione della tenerezza. Preghiamo affinché coloro che soffrono trovino percorsi di vita, lasciandosi toccare dal Cuore di Gesù». La devozione al Cuore di Gesù nell'unità dell'amore a Dio e al prossimo.

MONTI

Presentata la seconda raccolta di poesie di Rosanna Murrai

• Giuseppe Mattioli

“Dio, mio Dio ascolta chi grida dall’abisso, le strade del mondo sono disseminate da insidie e pericoli... Folgorali o Dio i potenti della terra... come facesti con Paolo. Folgorali o Dio per il bene dell’umanità derelitta, con il tuo Amore che è da sempre e per sempre.” Sono frasi tratte da due delle 65 poesie scritte dalla poetessa di Monti Rosanna Murrai e pubblicate nel testo dall’emblematico titolo: “Assordante silenzio” stampato dalla casa editrice (Taphros-Olbia). E’ stato presentato nei giorni scorsi, assieme all’editore, Dario Maiore, i relatori Felice Catasta e Luca Losito, e un interessato pubblico nella biblioteca Sempliciana ad Olbia. Rosanna, cattolica fervente e praticante, anche in questa seconda raccolta, si ispira al bene affinché prevalga sul male: “Fa o Signore che io mi allontani sempre da ogni male”. Spera che “La pace prevalga sulla guerra!”

La poetessa, attraverso le sue liriche scrive che “Non bisogna chinarsi troppo di fronte ai potenti, ai padroni del mondo, perché in quell’atto di sottomissione non c’è dignità, non c’è libertà, non c’è futuro!” La sua incrollabile Fede l’ha portata a comporre anche una lirica per Papa Francesco alla quale era particolarmente devota: “Oh Francesco, Padre Buono, del Dio Padre rischiarato ci hai il cammino... Prega fino all’ultimo respiro per la Chiesa di noi miseri trafitti nei cuori e nelle anime. Benedici sempre questa Chiesa pellegrina del maligno la spina.” Inviando la prima raccolta di poesie al Pontefice che gradì il dono e dalla Città del Vaticano la risposta non si fece attendere: “Gentile Signora, con premuroso pensiero, ha recentemente fatto pervenire al Santo Padre l’omaggio di una raccolta di poesie, da Lei composte, apponendovi una devota dedica. Il Papa, si legge nella lettera, ringrazia per il gradito dono e assicura un paterno ricordo nella preghiera e, mentre esorta a proseguire nella passione poetica, invia la Benedizione Apostolica, pegno di ogni bene nel Signore.” La missiva, con foto ricordo di Papa Francesco, portava la firma di mons. Roberto Campisi, Assessore per gli Affari generali della Segreteria di Stato.

MONTI

Festa dei fedales del 1955



I fedales nati nel 1955 hanno festeggiato i loro settanta anni. Per l’occasione sono rientrati in paese coloro i quali vivono nei comuni della Sardegna e perfino nel Lazio. Come usanza, per i buoni cristiani, hanno programmato la partecipazione alla Messa, celebrata dal parroco don Pierluigi Sini nella chiesa di san Gavino martire, la quale per la quasi totalità è stata la sede ove hanno ricevuto il battesimo, fatto la Prima Comunione, il sacramento della Confermazione e anche il matrimonio. Durante il rito sono stati ricordati i coetanei che anzitempo sono venuti a mancare. Al termine, tutti in posa ai piedi dell’altare per l’immane foto ricordo, prima di recarsi in un ristorante ove hanno festeggiato.

G.M.



PATTADA

Scambio di bandiera al Carmelo

Si è svolta domenica 12 ottobre alle 17 lo scambio di bandiera tra il priore uscente Daniele Regaglia e Carmelo Bua. La celebrazione presieduta dal nostro vescovo Corrado e concelebrata dal parroco don Pala e da don Roberto Arcadu. All’omelia il vescovo ha ripreso la tematica indicata dalla liturgia della Parola della domenica, esortando ad una sana ed efficace devozione verso la Madonna. Il compito del priore, che si insedia ogni anno, è quello di preparare la festa della Madonna del 16 luglio, coadiuvato dal un comitato, presieduto dal parroco, che gli fornisce indicazioni pratiche e organizzative. La festa è sempre preceduta dalla novena che prepara spiritualmente la comunità a vivere la solenne processione e la Messa. La festa è molto sentita dai pattadesi sia pure nella comprensibile nostalgia dell’antica chiesa che sorgeva dove è stata edificata agli inizi degli anni 80 un nuovo e moderno edificio. Il parroco don Pala alla fine della celebrazione ha ringraziato il priore uscente per il lavoro svolto, e ha augurato al nuovo un sereno e proficuo impegno.

PRENOTA

presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell’efficienza visiva

**OTTICA MUSCAS**☎ **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

MONTI

Il coro “Sos Balaros” trionfa al concorso «Nuoro Patria dei cori»

• Giuseppe Mattioli

Storico successo del coro montino “Sos Balaros”, diretto dal maestro Gabriele Barria, che trionfa alla 10^a edizione di “Nuoro Patria dei cori” aggiudicandosi il Trofeo “Bobore Nuvoli”, con la poesia, “Bàlaros” di Giampiero Sanna, armonizzata, arrangiata e musicata dallo stesso Barria. Racconto musicale impreziosito dalla voce narrante di Roberto Onnis, dalla voce solista di Dino Tani, dalle voci del controcanto finale di Emanuele Pes, Davide Taras e Gabriele Barria. Ricevendo un giudizio lusinghiero dalla giuria internazionale presieduta dal maestro Pasquale Veleno, e composta da Giovanna Demurtas, Alberto Odone, Sandro Pisanu e Mariano Garau. “Il coro Sos balaros ha brillato nel firmamento del nostro concorso per la bellezza del suono, la qualità della narrazione musicale e la ricchezza della gamma di nuances e particolari”. Sos Bàlaros, increduli, ancora non si raccapezzano della vittoria, devono metabolizzare un successo che li consegna alla storia del canto corale sardo e negli annali del concorso “Bobore Nuvoli” che rappresenta l’appuntamento più prestigioso dell’Isola, una vetrina d’eccellenza. Il maestro Barria, partendo dal testo ha costruito una melodia che ha “trovato forza e vita nell’armonizzazione, negli incastri ritmici, nei suoni e nelle emozioni, diventando un vero e proprio inno dei Bàlaros: “Siamo nati proprio a Nuoro, in questo concorso, cinque anni fa, commenta il maestro Gabriele Barria, allora, dopo appena quattro mesi dalla nostra formazione, portavamo sul palco “Savitri Symphony” che ci valse il secondo posto nella categoria. Dopo cinque anni, ore, giorni, settimane, e mesi di studio, dedizione e sacrificio, è tornato a Nuoro. “Non riusciamo a descrivere l’emozione che abbiamo provato, prosegue Barria, al momento della premiazione in una serata straordinaria dinanzi all’ovazione di un pubblico meraviglioso.” Auguri e complimenti sono pervenuti da parenti amici ed estimatori del giovanissimo coro montino, la cui media di età si aggira attorno ai 26 anni. Anche il sindaco di Monti Emanuele Mutzu a nome dell’amministrazione comunale si è voluto felicitare: “Questo importante traguardo rappresenta un motivo di grande orgoglio per tutta la nostra comunità e testimonia l’eccellenza artistica e culturale di un gruppo che, con dedizione e impegno, porta avanti la tradizione del canto corale montino”. Oltre a Gabriele Barria, questi i componenti del coro “Sos Balaros”: Pietro Isoni, Antonio Molino, Ludovico Fara, Antonio Murgia, Michele Isoni, Angelo Piras, Ilario Meloni, Emanuele Pes, Gabriele Deriu, Lorenzo Olla, Manuel Falchi, Dino Tani, Davide Taras, Stefano Mura, Davide Amadori, Fausto Murgia, Claudio Sanna, Giuseppe Franco, Roberto Onnis, Michele Cossu, Vittorio Ledda.

CRESIME A BENETUTTI



GIOELE GUNGUI VINCITORE CON FRANKY (49 KG) DEL PREMIO IPPODROMO D. MELONI-CHILIVANI (FOTO D. SATTÀ)

Ippodromo di Chilivani, vittorie a sorpresa dei cavalli non favoriti Grancatalano e Franky

• Diego Satta

Prima giornata della riunione suppletiva autunnale assegnata a Chilivani a seguito della rinuncia da parte dell’ippodromo di Villacidro.

La formula principale delle corse era quella dell’Handicap e, non sempre l’attribuzione dei pesi si è rivelata corretta. Grande di Gallura (G. Picconi-P. Canu-N. Murru), nonostante i 63 kg., ha messo tutti in riga nel Premio Medar per purosangue arabi di tre anni scattando con decisione alla dirittura davanti a Giunone by Ugolina, Gommare de Lohela e Gwendulyn.

La prima sorpresa, frutto della scala dei pesi, è arrivata nel Premio Agriturismo Sa Mandra per anglo arabi, nel quale fra i “pesanti”, soltanto Glamour (60,5 kg.) ha ottenuto il terzo posto. Si è messo in evidenza Grancatalano (G. Campus-L. Chessa-G. Cabitza Jr.) che ha sfruttato il pesetto (53 kg.) per controllare l’andatura, imprimendo buon ritmo e sprintando facile su Gladiatore Turalvesu, quarto Guastafeste.

Altra grande sorpresa è giunta nel Premio Ippodromo Chilivani per anglo arabi anziani nel quale Dominedda (62 kg), che apriva la scala dei pesi, dopo aver rilevato la battistrada Fiorida de Bonorva, assumeva il comando involandosi alla dirittura ma non riuscendo a contenere lo spunto dell’estremo outsider Franky (A. Biddau-A. Cottu-G. Gungui) che portava appena 49 kg! A seguire Fiorida de Bonorva ed Efisio.

Sorpresa che dava una quota Trio di 862 €. Scommettitori ancor più disorientati nel Premio Prometeo Srl per anglo arabi, vinto da Giamaica de Bonorva (60 kg-G. Baule-P. Canu-A. El Rherras) seguita da Giasone (51 kg), Greta Love (55) e Graziosa de Sedini (54). Quota da 324 €. per l’accoppiata e ben 1.076 per la Trio!

Nel Premio S. Giuliano Alghero, affermazione scontata della favorita Barbagia beach (ASD Ottana Galoppo-A. Cottu-A. Deias) davanti a Lolloine, Morocula e Battistero.

Senza storia il Premio Groom Tesse, nel quale Bull de l’Alguer (Sc. S. Giuliano-L. Chessa-N. Murru) nonostante i 64 kg, dominava da un capo all’altro, davanti a Kyllachy Eye, Muine Mor e Chateau Fresi.

Alla settima corsa, Premio Monte Santu, pregevole performance dell’Amazzone Sofia Valenzesca che ottiene la quarta vittoria in carriera in sella a Furibondo (Monni Galoppo-G. Piccinu), battendo allo sprint il fuggitivo Buric de l’Alguer, Leopold Bloom e Tockins.

Prima vittoria per il Buddusò Ozierese e Atletico Bono out

• Raimondo Meledina

Dopo vari tentativi andati a vuoto per un nonnulla, è finalmente arrivata la prima vittoria per il **Buddusò**, che nel campionato di **Eccellenza**, ha avuto la meglio per 1-0 sul coriaceo Santa Teresa e cancella finalmente lo zero dalla casella delle vittorie, guardando con maggior fiducia al prosieguo del campionato. Di Ousmane Balde su rigore il goal della vittoria.

In **Promozione** zero punti per le "nostre": l'**Atletico Bono** del nuovo allenatore Giuseppe Meloni è partito bene, è andato per due volte in vantaggio, ma poi ha subito il ritorno del Bosa, che ha capovolto il risultato a proprio favore, lasciando a quota zero punti i goceanini che, comunque, sono sembrati in ripresa. Stessa sorte per l'Ozierese a Thiesi: i canarini hanno disputato un buon primo tempo, che

con maggior precisione in fase realizzativa sarebbe potuto finire con almeno due reti di vantaggio per loro, ma gli uomini di Rassu, sono stati più cinici ed hanno chiuso ogni varco agli avanti gialloblù, che hanno anche colpito una traversa, portando a casa una vittoria che li appaia a quota 7 punti in classifica proprio agli uomini del presidente Dessena, che dal canto loro devono prendere atto delle difficoltà che la categoria comporta.

Nel campionato di **"prima"** pareggio dell'Oschirese ad Orosei e poi due sconfitte: quella del Bottidda a Bitti e del Pattada a San Vero Milis, mentre in **seconda categoria - girone E** - bella tripletta del San Nicola Ozieri ai danni della cenerentola Norbello, vittoria del Burgos sul Bortigali e buon pari del Bultei sul non facile campo del Minerva di Villanova Monteleone. Nel **girone H**, bella vittoria per 4-1



IL TECNICO DEL BUDDUSÒ FERRUCCIO TERROSU

del **Funtanaliras Monti** sul Siniscola 2010, mentre l'**Alà** è caduto sul campo del La Salette, risultato finale 3-2 per i padroni di casa.

Bell'esordio del "nuovo" **Berchidda**, che nel **girone G** del campionato di **terza categoria**, ha battuto per 1-0 il Santu Diadoru e pareggio, infine, per l'**Audax Padru** sul campo dell'Aglientu. Nelle gare di **settore giovanile**, gli **Allievi regionali** dell'Ozierese di Filippo Riu hanno battuto per 4-2 i coetanei dell'Academy Arza-

chena Costa Smeralda, mentre fra i **Giovanissimi regionali** i Lupi del Goceano hanno avuto la meglio per 4-2 sulla Polisport Nuoro e l'Ozierese è stata sconfitta per 3-1 dall'Academy Porto Rotondo. In campo **provinciale**, Allievi del Buddusò in evidenza sul campo della Bruno Sella Città di Olbia, dove hanno vinto per 2-0, Pattada sconfitto in casa dalla FC Alghero, e Atletico Monti battuto a Porto Rotondo. Nei giovanissimi provinciali, infine, questi i risultati: Buddusò-Berchidda 18-1, Oschirese-Budoni 0-3, Olbia Academy B-La Tulese 10-1.

Nel **prossimo turno**, in Eccellenza, Buddusò in viaggio verso Lanusei, in Promozione Ozierese in casa con la matricola Campanedda e Atletico Bono in trasferta sul duro campo del Coghinis. In Prima categoria tutte in casa le nostre: Oschirese con la Sanverese, Bottidda col Silanus e Pattada con la Macomerese. Nel campionato cadetto Burgos e San Nicola Ozieri in trasferta con Borore e Narboliese e Bultei in casa col Sedilo. A tutti l'augurio di un buon calcio e... alla prossima!!!

Parte anche il campionato di "Terza", fra le "nostre" più d'una pretendente alla categoria superiore

Partito la scorsa domenica il campionato di terza categoria, nel quale militano diverse squadre del Logudoro-Goceano e della bassa Gallura. Nell'ordine, sono state inserite nel girone E l'**Atletico Tomi's Oschiri** del presidente Antonio Demuro, con in pancia l'esperto Gregorio Sanna, col quale collaboreranno il vice Giacomo Oggiano e il preparatore dei portieri Mauro Sanna, e, dopo la scorsa ottima stagione, vuole fare ancora meglio. Insieme ai confermati Enrico Arcadu e Lorenzo Sotgia, a disposizione gli esperti Fabio Budroni e Rossano Sechi che, col resto della "rosa" composta da elementi di buona qualità, costituiranno il classico valore aggiunto per il campionato di vertice che è nei programmi della Società.

Il **Bantine** del presidente Pietro Piga ha ingaggiato come allenatore Carlo Amati, che potrà contare su diversi giocatori provenienti da Ozieri, ai quali si aggiungeranno Oscar Satta e Manuel Cottu che, con gli arrivi dell'ultim'ora, costituiranno una formazione che vuole ben figurare in un contesto che si presenta tosto e con diverse pretendenti alla vittoria finale.

Nuovamente nell'agone anche la **Frasati Ozieri** che, in virtù di una buona campagna acquisti (tra gli altri, a disposizione di mister Galleu i portieri Scanu e Achenza, il centrocampista Langiu e gli attaccanti Appeddu e Calvia) e per quanto si è visto nel corso di qualche gara amichevole, può aspirare a qualcosa in più di un buon piazzamento in classifica. In casa **Morese** il presidente Marco Cabuderra e i suoi collaboratori hanno ingaggiato come mister Vico Chessa, una garanzia assoluta, e, dopo anni a livelli superiori, è rientrato alla base il centrocampista Dario Becciu. Per il resto, un nutrito gruppo di validi ed affidabili giocatori locali, che, con alcuni "esterni" provenienti da Sassari, vorranno superare i già buoni piazzamenti delle precedenti stagioni. Parte col dichiarato intento di far bene anche la **Tulese** del presidente Giuseppe Sanciù, nella quale il nuovo mister sarà il collaudato Carlo Becciu, che, affiancato dal vice allenatore Francesco Tassone e dal preparatore dei portieri Marco Muduloni, gestirà una rosa composta da una buona base di elementi locali, da diversi nuovi



GIORGIO PINTUS, MISTER DELLA NULESE

arrivi, fra cui il figliol prodigo Michele Campesi e un paio di stranieri, che dovrebbero garantire la disputa di quel campionato dignitoso che è nei programmi della Società.

Il **Nughedu S.N.** del presidente Simone Scottu, coadiuvato dal vice Roberto Arghittu e dal DS Federico Argiolas, affidata la squadra a Tore Carta, con cui collaboreranno Riccardo Arghittu e l'esperto preparatore dei portieri Tommaso Iacomino, conterà su diversi nuovi arrivi fra cui i fratelli Argeni, Satta, Fogarizzu, Detotto, Cadoni, Taras, Ladu, Puddu, Cossu e Virdis, con l'obiettivo di migliorare la già buona scorsa stagione e superare, se possibile, il terzo posto finale del 2024/2025.

Nel girone G, il **Berchidda** che, allenato da Giovanni Bomboi, potrà

nuovamente fruire delle prestazioni dei navigati e validi Alessio Taras, Tore Sini, Giampaolo Arrica e Mirko Sanna, ai quali si aggiungeranno il fresco arrivato Demetrio Sotgia e i confermati della passata stagione, per puntare con decisione al salto di categoria. Nello stesso girone **Berchidda** e **Audax Padru** che vogliono anch'esse ben figurare.

Nel girone H molto attiva la **Nulese** del presidente Alessandro Crasta e del D.S. Alessandro Nieddu, che ha confermato il mister Giorgio Pintus che, insieme a parte della rosa dei "locali" della scorsa stagione, disporrà dei nuovi acquisti Mirko Sanna, ex Bittese, Alfio Satta, Salvatore Dore ed Eugenio Brau ed ha un solo obiettivo: la promozione nella categoria superiore, la scorsa stagione mancata per un soffio. I vicini del **Benetutti**, punteranno invece su una squadra rigorosamente autoctona e per implementare al meglio il progetto, il presidente Pietro Cherchi ha messo sotto contratto l'esperto mister locale Antonello Piras, col solo proposito di ripartire al meglio e curare il settore giovanile che potrà contare sulle squadre delle categorie Micro, Pulcini, Esordienti e Giovanissimi. A tutti l'augurio di un buon campionato, riferiremo puntualmente e... vinca sempre il migliore!!

R.M.



DIOCESI DI OZIERI
VEGLIA PER LA
GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2025



**MISSIONARI DI
SPERANZA E DI PACE
TRA LE GENTI**



NULE 17 OTTOBRE
ORE 19:00



**PARROCCHIA
NATIVITÀ DI MARIA VERGINE**